

## Don Puglisi, un martire che viene dal Concilio Il sacerdote ucciso dalla mafia a Palermo nel 1993

Don Pino Puglisi è morto meno di vent'anni fa, nel 1993, sotto casa di notte. Lo ha ucciso un killer mafioso che, pentitosi, ha raccontato gli ultimi momenti del prete: «Me l'aspettavo!», avrebbe detto agli assassini. È un martire: uno che sa quanto la sua vita sia minacciata, ma non lascia il suo servizio e la sua gente per salvarsi. Così ha fatto don Pino, parroco del quartiere di Brancaccio a Palermo. La Chiesa ha riconosciuto la sua santità: presto verrà proclamato beato. È una scelta significativa, che mostra il vero volto del prete in Italia: uno che difende la sua gente dal male e lavora per un futuro migliore delle nuove generazioni.

Quello che più infastidiva la mafia, infatti, era proprio il lavoro di don Pino con i giovani e i bambini: li sottraeva alla scuola della violenza e del crimine. Era un grande educatore, laddove educare significava liberare dal potere mafioso. I mafiosi volevano alimentare un vivaio di operai del crimine, proprio nel feudo della famiglia Graviano. Puglisi non faceva politica né pubblicità. Non c'era nulla di esibito in questo prete del Concilio, uomo di preghiera e d'interiorità, concentrato sulla pastorale. Sorprenderà sapere che un parroco immerso nella vita del quartiere, sulla frontiera della mafia, fosse anche un uomo di cultura. Nella sua casa, sono stati trovati 3.500 libri. Don Pino pregava, leggeva, ma soprattutto "sentiva" con la Chiesa.

Era la Chiesa di Giovanni Paolo II che aveva levato la voce contro la mafia: «Nel nome di Cristo crocifisso e risorto, di questo Cristo che è via, verità e vita, mi rivolgo ai responsabili: convertitevi! Un giorno verrà il giudizio di Dio!». L'anatema del Papa spinse i mafiosi ad alzare il tiro contro la Chiesa, tanto che nell'estate del 1993 colpirono con un attentato la basilica romana di San Giovanni, cattedrale papale, e assassinarono Puglisi (per la prima volta un prete ucciso da Cosa nostra). Papa Wojtyła aveva detto ad Agrigento: «la vera forza in grado di vincere queste tendenze distruttive sgorga dalla fede». È il segreto di don Pino, che ha lavorato per liberare adulti e giovani dal potere mafioso e dal male con le armi della pastorale.

Aveva avuto risultati confortanti che impensierivano Cosa nostra. È la fecondità del sacerdozio cattolico che, in tante parti del nostro Paese, ha reso più umani gli italiani, aiutandoli a essere cristiani. Non è storia del passato. È storia che continua. Don Puglisi era un prete che si è abbeverato alla fonte del concilio Vaticano II di cui, nel 2012, celebriamo i cinquant'anni dell'inizio. Dopo il Concilio, il mondo dei preti ha conosciuto un travaglio. Anche i laici lo hanno conosciuto. Ma il Concilio ha aiutato tutti a essere consapevoli della missione della Chiesa. E negli ultimi decenni abbiamo avuto in Italia tanti preti dediti al servizio del loro popolo. E continuiamo ad averli. Lo mostra Puglisi, prete del Concilio e martire.